

Audizione CISL sul disegno di legge delega di riforma della pubblica amministrazione 18 settembre 2014

La CISL ribadisce l'interesse ad interloquire con il Governo per contribuire a far sì che il processo riformatore orienti la pubblica amministrazione al miglior soddisfacimento dei bisogni dei cittadini e delle imprese, favorendo così il rilancio del Paese.

In tale direzione il sindacato confederale ha individuato - nel documento condiviso con Confindustria nel settembre del 2013 - la P.A. come uno degli assi strategici per dare impulso alla crescita e modernizzazione del Paese, indicando la necessità di una rinnovata politica e l'apertura di una nuova fase riformatrice verso il sistema della P.A. dopo anni di tagli lineari che hanno indebolito il pubblico impiego dal punto di vista organizzativo, nella offerta e produzione dei servizi, nell'innovazione e nelle risorse umane e professionali.

E' convinzione del sindacato confederale che, proprio in conseguenza dell'attuale critico scenario finanziario dello Stato, l'approccio riformatore debba caratterizzarsi con obiettivi e linee guida generali capaci di indirizzare il riordino delle competenze, risorse economiche, strutture e funzioni tra Stato, Regioni ed Enti locali e l'efficientamento delle risorse pubbliche.

Allo stesso tempo la riforma interessa i dipendenti perché i cambiamenti avranno necessariamente ripercussioni sull'organizzazione del lavoro e impatteranno sulla vita di milioni di lavoratori.

Osserviamo e rileviamo come lo spezzettamento degli interventi di riforma in una pluralità di atti legislativi (d.l. 90, ddl, riforma della giustizia, riforma dell'istruzione) non contribuisca al successo di un vero processo di innovazione. Lo stesso ddl in discussione, infatti, necessita di una lunga serie di decreti legislativi di attuazione che saranno emanati in massima parte non prima di dodici mesi dopo la sua approvazione.

A riguardo servirebbe **evidenziare una visione d'insieme attraverso linee guida** che fissino le direzioni di marcia che possano valere per tutte le aree di intervento.

In questo senso siccome siamo di fronte ad un vasto processo riformatore ci poniamo l'interrogativo se questo si possa realizzare calando le norme dall'alto o se invece sia più opportuno considerare luoghi e momenti (osservatori, cabine di regia ai vari livelli) di coinvolgimento dei corpi intermedi della società civile inclusi i cittadini e riteniamo che sia necessario prevedere in un sistema che cambia coinvolgere i lavoratori sbloccando la contrattazione, le relazioni e la partecipazione.

Per queste ragioni sosteniamo che si debba aprire per la PA una fase nuova, dove al centro si metta l'efficienza dei servizi ai cittadini ed alle imprese, un sistema educativo e formativo che permetta l'elevazione delle conoscenze generali e delle opportunità del nostro capitale umano, una ricerca che sia valorizzata e di supporto alle strategie di crescita innovativa del nostro "sistema Paese". Tutto questo passa attraverso la determinazione di obiettivi ed azioni di contrasto agli sprechi e alla spesa improduttiva, di snellimento e riordino delle articolazioni e delle competenze istituzionali (Stato, Regioni ed Enti Locali) e la diffusione della trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, l'adozione di politiche attive riguardo al lavoro pubblico e l'attivazione della partecipazione e contrattazione nel rapporto di lavoro dei dipendenti.

In tale quadro generale dovrebbero essere **assunti degli indirizzi** per accompagnare il processo riformatore in discussione al Senato. Ne ipotizziamo alcuni:

- Mettere **al centro l'efficienza ed efficacia dell'offerta e produzione dei servizi ai cittadini ed imprese**, con una nuova visione che sia al contempo ispirata all'innovazione ed alla coesione sociale. Allo stesso modo devono diventare stringenti gli obiettivi di riduzione dei tempi di attesa all'accesso ai servizi ed allo sportello **senza ridurre l'attuale livello di "copertura"** globale.

- **Gli interventi sulla dirigenza** dovrebbero opportunamente prevedere a monte la separazione tra la funzione di indirizzo e controllo, precipuamente di matrice politica, e quella invece di gestione e verifica che deve obbligatoriamente restare in capo ai dirigenti stessi per garantire la indispensabile terzietà.

Senza tale definizione e chiarezza sarebbe difficile distinguere le responsabilità e il relativo affidamento di obiettivi da gestire. Si rischierebbe la perpetuazione dell'attuale "spoils system".

Tale scelta è decisiva per passare dalla presente cultura amministrativa-contabile, giuridica a quella degli obiettivi, delle valutazioni e dei risultati.

- **Nell' articolato controlli amministrativi** si dovrebbe dare attuazione alla **armonizzazione delle regole contabili di bilancio per tutte le amministrazioni ed articolazioni Istituzionali** per produrre bilanci consolidati omogenei ed accessibili per permettere un vero controllo ed indirizzo della spesa pubblica.

- **Nell'articolato riferito alla semplificazione con riguardo alla trasparenza, anticorruzione, conferenza dei servizi** ecc inserire la necessità di definire, nelle Amministrazioni, obiettivi e piani per governare le indicazioni riferite alla lotta contro gli sprechi, alla riorganizzazione di Enti e Autorità, alle presenze dello Stato sul territorio, allo snellimento di procedure e alla semplificazione amministrativa, agli acquisti e gestione associata dei servizi. Recuperare dentro tale articolato le indicazioni guida legislative inerenti **le funzioni e la riduzione delle aziende municipalizzate**.

La materia attiene anche alle politiche di anticorruzione: riteniamo che sia necessario indicare indirizzi certi per la **riduzione delle stazioni appaltanti** per giungere ad una gestione di tutte le gare da parte di agenzie centrali e/o regionali e la contemporanea possibile semplificazione del codice degli appalti per una ottimale resa nella prestazione dei servizi.

A questo fine la CISL ritiene positiva l'adozione della modulistica standard ai fini della massima semplificazione unitamente all'introduzione del principio della maggioranza nei meccanismi decisionali della conferenza dei servizi ma è altresì necessario dare corpo alle indicazioni e percorsi di "sfrondamento" legislativo e normativo che la Commissione parlamentare sulla semplificazione ha consegnato al Parlamento.

-Da strutturare nel ddl (oggi sparsi nei vari articolati di legge o adempimenti)gli interventi sulla **"digitalizzazione"**, sapendo che da anni i vari governi hanno legiferato su tale materia (Autorità per l'informatica nella PA – Digit PA – Agenzia per l'Italia digitale), senza però dare attuazione ai piani ed agli adempimenti normativi. Di conseguenza indicazioni come il Pin per ogni cittadino, fatture elettroniche, dematerializzazione degli archivi, open data attraverso "Siope" richiedono, per evitare l'effetto-annuncio degli anni scorsi, di :

a) un piano strutturato e investimenti che interessino le reti, le banche dati, le anagrafiche strutturate, nell'ottica di connettere tutte le PA che consideri il presidio organizzativo nelle Amministrazioni anche attraverso adeguate risorse professionali e che colmi il gap tecnologico di accesso alle reti da parte dei cittadini.

b) accessibilità e fruibilità dei dati dell'intera PA. Questo è un altro fattore di coinvolgimento attivo della cittadinanza e dell' imprese in direzione della trasparenza che non può essere affidata solo al sistema "Siope"

Serve procedere con determinazione verso l'attuazione degli adempimenti del programma open-data per rendere stringenti le pubblicazioni dei dati da parte delle amministrazioni

Infine per accompagnare tali cambiamenti che produrranno modificazioni nei rapporti di lavoro dei dipendenti pubblici riteniamo che essi si debbano regolare attivando le relazioni e la contrattazione tra le parti abbandonando la strada della continua legislazione in materia seguita in questi anni. In questo modo si darebbe sostanza al coinvolgimento delle persone nel cambiamento.